

IL COMIZIO | Il candidato premier del Partito democratico, ieri mattina, in piazza, a Taranto

Veltroni: «Puntiamo sul sole stop alla dittatura del petrolio»

FABIO VENERE

● L'Inno di Mameli e "Mi fido di te" di Jovanotti. La colonna sonora scelta da Walter Veltroni è la stessa già sentita nelle altre 103 tappe sinora toccate dal suo pullman. Tutto il resto, è diverso. Naturalmente. Il primo elemento di diversità lo porta con sé l'orario. I manifesti assicurano alle ore 11. Si inizierà poco più di mezz'ora dopo. E Veltroni, nella sua ultima tappa pugliese, parte... guardando l'orologio. «E' un orario assurdo - ammette dal palco posto in piazza Immacolata su cui campeggia lo slogan "Si può fare" - per fare un'iniziativa politica ma dovendo girare per tutta l'Italia mi sta capitando di parlare con la gente anche in orari anomali. L'altraserà a Conversano (in provincia di Bari, ndr) sono arrivato a mezzanotte. Trovo, però, dovunque tanta gente. La nostra - insiste Veltroni - è un'onda che monta sempre di più. Giorno dopo giorno». Da questo punto, il candidato premier del Pd parlerà per più di tre quarti d'ora di fronte ad una piazza (quasi) gremita, nonostante l'orario decisamente atipico per un comizio.

Prima dell'ormai ex sindaco di Roma, aveva aperto la manifestazione una 18enne liceale di Grottaglie, Cecilia Dubla, e subito dopo il coordinatore regionale del Pd e sindaco di Bari, Michele Emiliano. «So che in questa città - afferma - c'è chi vuole dare un voto di testimonianza. Ma, e mi rivolgo come se fosse un fratello al sindaco di questa città, Stefano sa bene che qui è importante votare per il Partito democratico. Il governo Prodi - continua Emiliano - ha seguito con ansia, attenzione, affetto questa città devastata dalla destra. Questi sono i fatti». E qui, almeno per Emiliano, l'applausometro segna il punto più alto. Poi tocca a Veltroni che fa ruotare il suo lungo discorso su punti ben precisi: stabilità; unità del Paese; precarietà; sanità; ambiente; scuola; università. Di questo, in piazza Immacolata, a Taranto, parla Veltroni. Senza mai citare Silvio Berlusconi. Lo chiamerà sempre "il mio avversario" e poi ancora "il principale esponente dell'altra coalizione". «Stiamo portando avanti un messaggio non di odio e paura che, peraltro, sono i due elementi su cui si fonda l'altro schieramento. So che li fa impazzire ma non ho risposto sinora e continuerò a non rispondere alla valanga di offese ricevute in questi giorni». Un tono chiaro ma pacato. Quasi rassicurante. Dal palco, per ben due volte durante il suo intervento, Veltroni ferma sul nascere i fischi che dalla folla stanno per partire all'indirizzo di Bossi e Fini. «No, nessun fischio - avverte - siamo la parte che fa politica civile in questo Paese».



Emiliano parla sul palco accanto a Veltroni [foto Roberto Conte]

Già, Bossi. Il leader della Lega Nord è stato abilmente assunto dal candidato del Pd come il simbolo di quell'egoismo e di quel sentimento antimeridionalista che serpeggia nel Paese. «Loro - attacca Walter Veltroni - non hanno avuto il nostro coraggio. Hanno confermato l'alleanza con la Lega. Hanno stretto una nuova intesa con chi giura a Pontida indossando degli armamenti medievali. E queste cose, accadono nel 2008. Ma siamo pazzi. Noi, invece, abbiamo ritenuto conclusa un'esperienza di collaborazione con la sinistra radicale ed ora ci presentiamo al voto da soli. Costituiamo - prosegue Veltroni - un unico gruppo parlamentare e, se andremo al governo, non dovremo più mediare con Bertinotti, Pecoraro, Diliberto, Dini, Mastella. Loro, invece, si confronteranno con la Mussolini e col partito dei Pensionati». Sempre su Bossi, Veltroni dirà: «Ha minacciato di rispolverare i fucili se le schede non doversero essere ristampate. Follia. Così - sentenza Veltroni - parla quello che si candida a fare il ministro delle Riforme». Veltroni poi schiaccia il tasto della differenza anagrafica con Berlusconi. «Nel 2026 - afferma sorridendo - avrò la stessa età del mio avversario». Ed ancora: «La leadership dell'altra coalizione è stanca e si ricandida alla guida del Paese per la quinta volta consecutiva».

Poi, Veltroni ha snocciolato le sue proposte su fisco; casa; sanità; università, pubblica amministrazione. Infine ha consumato, almeno a Taranto, il passaggio più atteso del suo discorso. «Bisogna riconvertire la politica energetica. Abbiamo questo bel sole. Basta con la dittatura del petrolio».

L'INVITO A STEFANO

Emiliano: «Mi rivolgo a te come se fossi un fratello. Qui non serve un voto di testimonianza. Taranto ha bisogno del Pd»

SUL PALCO | Studentessa liceale, ha introdotto il discorso del leader mostrando le contraddizioni del Pd ionico

Cecilia, Obama e il partito che non c'è

La giovane che ha spiazzato la casta locale citando il candidato Usa: «Cambiare si può»

FULVIO COLUCCI

● «Cambiare si può». Quando? Dove? Cecilia Dubla, studentessa del liceo Moscati di Grottaglie, ieri si sarà sentita al centro dell'universo. A diciott'anni, o giù di lì, capita se accanto hai Walter Veltroni, la voglia di futuro, di fronte una folla che ti mette un po' i brividi e in mente, come un ritornello, quel «cambiare si può», citando Barack Obama, sognando la California.

Ma il prologo al discorso del candidato premier, affidato a Cecilia, sembrava tante altre cose. La lettera di un'adolescente matura: «Chi te la fa fare, mi dicevano, ma in me è cresciuta la consapevolezza di esercitare un diritto, compiere una scelta, assumersi responsabilità, partecipare in maniera attiva a questo processo di cambiamento». L'appello di una giovane che vede avanti a sé, intorno a sé, dentro di sé, l'inevitabile tempo del ferro e del fuoco: «Non siamo nichilisti noi ragazzi; non siamo sfiduciati, ma la precarietà nello studio e nel lavoro, l'ambiente devastato, non ci aiutano». Il sogno, infine, e a Veltroni, si sa, i sognatori piacciono, di qualcosa che si compia, finalmente: «Nella città dei primati di diossina - ha concluso Cecilia - dobbiamo diminuire la dipendenza dal pe-



A TARANTO IL PD CHE NON C'È - Veltroni con Cecilia Dubla [foto Conte]

trolio, rendere competitiva l'università, non emigrare più per il lavoro. A questo cambiamento vogliono partecipare i giovani in nome dello sviluppo sostenibile».

Cecilia non sapeva, non sa, forse un giorno saprà, che le sue parole riecheggiano - in una piazza allucinata dal lunedì lavorativo e dagli striscioni degli studenti assenteisti a scuola per

amore di Veltroni - il grido di dolore di un uomo, Aldo Moro, che lei non ha fatto in tempo a conoscere. Un uomo tenuto prigioniero dalle brigate rosse per 55 giorni e poi ucciso. Correvano, cara Cecilia, questi giorni nel 1978, e Moro scriveva, dalla cosiddetta «prigione del popolo»: «Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa».

Questo è stato ieri il prologo di Cecilia, questo il discorso di Veltroni. Un punto altissimo, irriducibile, di contestazione, di alternativa del Pd al Pd.

Questo significa parlare di petrolio da rottamare, di ambiente da risanare, di giovani da coinvolgere, al comizio di un partito che, in sede locale e con l'appoggio di qualche suo autorevole rappresentante nazionale, sostiene le quote produttive delle grandi fabbriche, stronca le forze nuove che hanno voluto anche solo affacciarsi al Pd, mette sotto i piedi le primarie e le trasforma in una farsa se non le annulla definitivamente. Il Partito democratico di Veltroni a Taranto non c'è. O se c'è è inerme, inoffensivo. Ha la faccia pulita di Cecilia, certo. E basta.

L'altro Pd, quello tarantino, quello «vero», ha il volto duro, la mascella livida, della casta messa in fila sul palco a lodare il candidato premier e a spellarsi le mani per Cecilia. Con qualche retropensiero, magari. Ma è la politica bellezza.

Così sul palco sono rimasti Cecilia e Walter; le loro parole che si sono prese per mano, e quella lezione: «Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa». Verbi sfumati in una lunga dissolvenza, mentre la piazza si svuotava.



Il candidato del Pd ieri al "Delfino" ha incontrato i vertici della Cia [foto Conte]

«Il nostro obiettivo? I pannelli solari su tutte le scuole della provincia ionica»

Lunetta Franco (Legambiente): «Il 28 aprile faremo un forum con gli istituti scolastici superiori della provincia. La nostra sfida parte da lì»

● «Siamo un'associazione ambientalista, non sosteniamo alcun candidato». Lunetta Franco, presidente del circolo Legambiente Taranto, fa subito questa premessa per evitare confusioni. Poi, però, non può non sottolineare come il messaggio ambientalista di Veltroni «sfondi una porta aperta». Per l'esponente di Legambiente «le parole di Veltroni vanno nella direzione giusta. Dobbiamo porci il traguardo di un maggiore ricorso alle fonti energetiche rinnovabili. Il sole può essere davvero una risorsa importante per questo Paese». Lunetta Franco poi ricorda che «nell'ultima Finanziaria è stato previsto il cosiddetto "conto energia". Si tratta di misure - avverte - che consentono di realizzare degli impianti fotovoltaici o solari a costi bassi, molto bassi». Il tema dei costi resta non trascurabile e, forse, frena chi vuole investire verso queste fonti energetiche rinnovabili. «No, non è proprio così. I costi non sono più elevatissimi.

E poi, l'energia prodotta in questi modi alternativi può essere rivenduta al gestore nazionale. In questo modo, la bolletta dell'abitazione può essere ridotta». Per Franco, ci sono tutte le condizioni per incrementare «anche a Taranto il ricorso all'energia solare. Penso soprattutto alle abitazioni di Lama, San Vito, Tramontone. E poi, il prossimo 28 aprile - precisa Lunetta Franco - organizzeremo un forum con le scuole superiori e la Provincia. Il nostro obiettivo è quello di avere i pannelli solari su tutti gli edifici pubblici (soprattutto scuole) della nostra provincia». Lunetta Franco, tutto sommato, non è pessimista. «Non siamo proprio all'anno zero. Qualcosa, in Italia, in questi anni si è fatto. Detto questo, in Europa si corre ad un'altra velocità. Senza prendere necessariamente ad esempio la Germania che è proprio all'avanguardia, la Grecia investe molto più dell'Italia in questo settore».

[f.ven.]

In piazza, generazioni a confronto: c'è chi è stato una vita nel Pci e i ragazzi con la t-shirt del Pd che gridano: «Cambiamo il Paese»

● «Ho 76 anni ed ho conosciuto persino il padre dei fratelli Cervi». «Ho poco più di diciott'anni e voterò per la prima volta». Ieri mattina, in piazza Immacolata, c'erano due generazioni diverse. Così lontane anagraficamente tra loro, così vicine sotto le bandiere del

Pd. Giuseppe Pricci, una vita nel Pci, è in piazza ad attendere l'inizio della manifestazione. Lui, che ha visto per una vita intera sventolare migliaia e migliaia di bandiere rosse, giura di non avvertire alcun disagio a vedere questi ves-

silli del Partito democratico in versione tricolore. «Non ho alcun problema. Sono comunista e cattolico. Anzi, da anni, ci voleva un soggetto politico nuovo che mettesse insieme le grandi culture del Novecento. Quelle, che hanno fatto la storia del nostro Paese. Bisogna guardare avanti. Serve un paese moderno. Bisogna cambiare e, per questo, mi fa piacere vedere tanti giovani qui in piazza».

Già, i giovani. Molti di loro indossano una t-shirt bianca col logo del Pd in evidenza. Tra questi, ci sono un gruppo di quattro ragazzi di Massafra (Luciana Miccolis; Angelo Notaristefano; Luciano Soldano e Chiara Notaristefano).

«La precarietà della mia generazione - afferma Luciana Miccolis - non è solo lavorativa ma anche riguarda l'intera esistenza. Sono scettica ma spero che col Pd al governo le cose cambino». Angelo Notaristefano, studia Inge-

gnieria al Politecnico di Taranto, condivide largamente l'idea veltroniana di «rottamare il petrolio». «Si può fare. E' solo una questione di precisa volontà politica. Dobbiamo saper sfruttare le energie e le risorse che ci offre la terra. Non è utopia». Luciano Soldano, invece, è operaio Ilva, ma a Veltroni «non chiedo di chiudere lo stabilimento ma di imporre all'azienda misure tecnologiche adeguate per ridurre il peso inquinante dell'area a caldo». La più giovane del gruppo è Chiara Notaristefano. «Frequento il quinto anno al liceo "De Ruggeri" di Massafra. Voterò Pd perché - grazie a Walter Veltroni - in Parlamento ci sarà un numero maggiore di donne».

Lunedì sera, questi quattro ragazzi di Massafra, vedranno in tivvù i risultati delle elezioni. Sperando nella vittoria e temendo la sconfitta. «E se finisce in pareggio?», chiedono. Si vedrà... [f.ven.]



Quattro ragazzi di Massafra, con la maglietta del Pd, ieri mattina in piazza Immacolata [foto Roberto Conte]

LA GAZZETTA DI TARANTO

Direttore responsabile: **LINO PATRUNO**
Vice direttore: **GIUSEPPE DE TOMASO**
Edisud S.p.A. - Via Scipione l'Africano, 264 - 70124 Bari

REDAZIONE DI TARANTO

corso Umberto, 15.
Tel. 099/4580211 - Fax 080/550.23.80.
E-mail: redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it
Sito internet: www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Publicità: **Publikompass Taranto, via Cavallotti, 90.**

Tel. 099/4532982. Fax: 099/4533179.
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it
Gazzetta Affari: 800.752.752 - www.gazzettaaffari.com

Reg. Trib. Bari n. 971 del 29.09.1989